



ORE 12

Anno XXV - Numero 202 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Medici in fuga dal Ssn

Denuncia dell'Acoi (Chirurghi Ospedalieri):
“Negli ultimi 10 anni hanno lasciato 10mila specialisti. Molti per andare all'estero”

Al Centro Congressi 'La Nuvola' dell'Eur proseguono i lavori del 41esimo Congresso Nazionale dell'Associazione Chirurghi Ospedalieri Italiani (ACOI), che si chiude mercoledì prossimo, 13 settembre. La seconda giornata di incontri e dibattiti dell'evento 'Una sfida capitale' è stata l'occasione per il presidente del Congresso, Pierluigi Marini, per lanciare un allarme

legato alla fuga dei cervelli all'estero, molti dei quali sono giovani chirurghi. "Negli ultimi anni - ha informato il professor Marini - circa 10mila specialisti hanno lasciato il nostro Servizio sanitario nazionale, in particolar modo quelli pubblici, per andare all'estero. E una percentuale importante ha riguardato i chirurghi. Si tratta di dati davvero preoccupanti. A questa per-

data importantissima e gravissima, che non possiamo permetterci per sostenere la nostra sanità pubblica, si somma un altro fattore: i giovani non scelgono più di fare il chirurgo. Quest'anno circa 200 borse di studio sono andate perse".

Servizio all'interno



Parte in salita il nuovo anno d'istruzione

Scuole, la riapertura con rischio Covid e poco personale



Cattedre ancora vacanti, segreterie senza personale e classi sovraffollate: la minaccia del Covid non sembra essere la preoccupazione principale dei dirigenti scolastici alle prese con la ripartenza del nuovo anno scolastico. Dal nord al sud Italia, i presidi stanno riaprendo le loro scuole con le solite incertezze e, ancora una volta, il rischio di una diffusione dei casi Covid. Va detto poi che malgrado l'impegno per assumere personale, molti dei selezionati rinunciano per problemi legati alle distanze tra luogo di lavoro proposto e residenza.

Servizio all'interno

Mattarella: “Lavorare non è morire”

*Nuova presa di posizione del Capo dello Stato dopo la serie infinita di incidenti sul lavoro
Lettera alla ministra Calderone*

“Le morti sul lavoro feriscono il nostro animo. Feriscono le persone nel valore massimo dell'esistenza, il diritto alla vita. Feriscono le loro famiglie. Feriscono la società nella sua interezza. Lavorare non è morire”: sono le parole del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Elvira Calderone. “Il nostro Paese - prosegue Mattarella - colloca il diritto al lavoro e il diritto alla salute tra i principi fondanti della Repubblica. Non è tollerabile perdere una lavoratrice o un lavoratore a causa della disapplicazione delle norme che ne dovrebbero garantire la sicurezza sul lavoro.



I morti di queste settimane ci dicono che quello che stiamo facendo non è abbastanza. La cultura della sicurezza deve permeare le Istituzioni, le parti sociali, i luoghi di lavoro”.

Servizio all'interno

ACOI: 10mila specialisti via da Ssn, anche molti chirurghi

Seconda giornata di lavori del 41esimo congresso chirurghi ospedalieri



Al Centro Congressi 'La Nuvola' dell'Eur proseguono i lavori del 41esimo Congresso Nazionale dell'Associazione Chirurghi Ospedalieri Italiani (ACOI), che si chiude mercoledì prossimo, 13 settembre.

La seconda giornata di incontri e dibattiti dell'evento 'Una sfida capitale' è stata l'occasione per il presidente del Congresso, Pierluigi Marini, per lanciare un allarme legato alla fuga dei cervelli all'estero, molti dei quali sono giovani chirurghi.

"Negli ultimi anni- ha informato il professor Marini- circa 10mila specialisti hanno lasciato il nostro Servizio sanitario nazionale, in particolar modo quelli pubblici, per andare all'estero. E una percentuale importante ha riguardato i chirurghi. Si tratta di dati davvero preoccupanti. A questa perdita importantissima e gravissima, che non possiamo permetterci per sostenere la nostra sanità pubblica, si somma un altro fattore: i giovani non scelgono più di fare il chirurgo. Quest'anno circa 200 borse di studio sono andate perse".

Il presidente del 41esimo Congresso Nazionale ACOI ha poi aggiunto che "noi abbiamo il compito di riportare serenità nel mondo della chirurgia, dare certezze ai giovani, stare loro vicino ma soprattutto dobbiamo dare

loro la possibilità di recepire quelle fondamenta che servono a fare il chirurgo, perché non si può dire a uno specializzando del quarto anno che può entrare in ospedale se non è formato".

"Per fare il chirurgo- ha tenuto a precisare il professor Marini- bisogna operare, c'è una Legge che regola il corso di specializzazione in chirurgia. Basterebbe rispettare la Legge, i parametri e i numeri di interventi previsti e abbattere il contenzioso medico-legale e noi torneremmo ad avere tanti bravi specialisti nei nostri ospedali". "Altrimenti- ha concluso il presidente del 41esimo Congresso Nazionale dell'Associazione Chirurghi Ospedalieri Italiani- è un alert rosso che rischierà di portare al blocco delle attività nei nostri ospedali. È facile parlare con i diktat dell'abbattimento delle liste d'attesa: per riuscire servono buoni specialisti, spazi di lavoro, tanta buona tecnologia e oggi faccio fatica a vedere queste cose". Numeri impressionanti quelli del 41esimo Congresso Nazionale ACOI, che fino a dopodomani faranno di Roma la Capitale della sanità italiana: 2.210 chirurghi e più di 3.800 ospiti accreditati, 1.280 camere di albergo prenotate, oltre 50 aziende del settore medico ospedaliero, 12 delegazioni medico-scientifiche internazionali

Alla guida dell'Istituto Superiore di Sanità arriva Rocco Bellantone



Il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, con nota trasmessa alla presidenza del Consiglio dei Ministri, ha proposto la nomina del professor Rocco Bellantone a presidente dell'Istituto Superiore di Sanità. L'incarico dovrà essere formalizzato attraverso un decreto del Presidente del Consiglio, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

che si confronteranno in oltre 60 sessioni scientifiche e di approfondimento, 1.900 interventi e 350 contributi video e grafici. Intanto ieri si è tenuta l'interessante Tavola Rotonda dal titolo 'Una sfida capitale: il futuro della chirurgia, la formazione e il contenzioso medico legale', alla quale ha preso parte anche il vicepresidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, Luciano Ciochetti. "Innanzitutto- ha sottolineato il presidente ACOI, Marco Scatizzi- dobbiamo riconoscere una sensibilità a questo governo, che ha raccolto sfide che non erano mai state raccolte da nessun altro esecutivo in precedenza".

"È da molto tempo- ha prose-

Mattarella al ministro del lavoro Calderone: "Lavorare, non è morire"

"Le morti sul lavoro feriscono il nostro animo. Feriscono le persone nel valore massimo dell'esistenza, il diritto alla vita. Feriscono le loro famiglie. Feriscono la società nella sua interezza. Lavorare non è morire": sono le parole del Presidente della Repubblica,



Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Elvira Calderone. Ecco il testo integrale della lettera inviata dal Capo dello Stato: "In occasione dell'avvio del corso di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro desidero porgere un caloroso saluto a tutti i partecipanti. Le morti sul lavoro feriscono il nostro animo. Feriscono le persone nel valore massimo dell'esistenza, il diritto alla vita. Feriscono le loro famiglie. Feriscono la società nella sua interezza. Lavorare non è morire. Il nostro Paese colloca il diritto al lavoro e il diritto alla salute tra i principi fondanti della Repubblica. Non è tollerabile perdere una lavoratrice o un lavoratore a causa della disapplicazione delle norme che ne dovrebbero garantire la sicurezza sul lavoro. I morti di queste settimane ci dicono che quello che stiamo facendo non è abbastanza. La cultura della sicurezza deve permeare le Istituzioni, le parti sociali, i luoghi di lavoro. A voi, ispettori tecnici, spetta un ruolo attivo in questo processo di garanzia e di prevenzione. Faccio appello alle vostre intelligenze e al vostro impegno per contrastare una deriva che causa troppe vittime. Anche da voi e dalla vostra attività dipende la vita di madri, padri, figli, lavoratrici e lavoratori

che, finito il proprio turno, hanno il diritto di poter tornare alle loro famiglie. Mentre rivolgo ai nuovi ispettori tecnici il mio incoraggiamento, ringrazio gli ispettori già in servizio - che ogni giorno si spendono per intercettare le irregolarità in materia di sicurezza e garantire l'applicazione delle regole - e formulo a tutti i migliori auguri di buon lavoro".



guito- che stiamo parlando di un problema enorme, sia per noi chirurghi maturi ma soprattutto per quelli giovani: mi riferisco al contenzioso medico-legale, alle aggressioni spesso sostanzialmente immotivate che subiamo. Ma questo è un problema enorme, perché genera costi con la medicina difensiva e un calo assoluto delle vocazioni a fare un mestiere impegnativo come il nostro".

"L'onorevole Ciochetti, ma anche altri esponenti di questo governo, che abbiamo contattato e con i quali abbiamo parlato- ha poi tenuto a sottolineare Scatizzi- sono sensibili ad avviare un progetto di legge che sia all'insegna della protezione contro quegli at-

tacchi che sono totalmente immotivati". "Senza ledere i diritti leciti a risarcimenti da parte dei pazienti qualora siano ragionevoli. Secondo me- ha concluso il presidente ACOI- è stata questa la cosa più importante che ieri il governo si è preso come impegno con tutti i chirurghi e prevalentemente con ACOI". Anche negli ultimi due giorni di convegno, il Centro Congressi 'La Nuvola' dell'Eur ospiterà numerosi appuntamenti scientifici, sessioni di lavoro, workshop, convegni e seminari a cui parteciperanno le massime istituzioni dello Stato, il mondo della sanità, della ricerca, le associazioni dei pazienti ma anche, per la prima volta, la sanità militare.

Scuola, il Covid? “Preoccupa di più l’assenza di docenti e personale di segreteria”



Cattedre ancora vacanti, segreteria senza personale e classi sovraffollate: la minaccia del Covid non sembra essere la preoccupazione principale dei dirigenti scolastici alle prese con la ripartenza del nuovo anno scolastico. Dal nord al sud Italia, i presidi stanno riaprendo le loro scuole con le solite incertezze e, ancora una volta, il rischio di una diffusione dei casi Covid. “È chiaro che questo preallarme un po’ ci preoccupa, temiamo una recrudescenza. Ma ormai credo che tutte le componenti della comunità sono pronte ad affrontarla”, spiega all’agenzia di stampa Dire Annunziata Di Rosa, dirigente del liceo scientifico Silvestri di Portici, che riaprirà le sue porte domani: abbiamo pubblicato sul sito della scuola le linee guida del ministero e le stiamo facendo circolare tra i docenti. Daremo alle famiglie indicazioni chiare e sintetiche e cercheremo di procedere con cautela, senza creare allarmismi, perché credo che questa eventuale nuova ondata sia gestibile. Dobbiamo essere ottimisti perché siamo pronti, e se le cose dovessero peggiorare, sappiamo quali sono gli interlocutori a cui rivolgerci”. Anche Monica Fugaro, preside dell’Ic Viale Legnano di Parabiago (Milano) e reggente dell’Ic Carducci di San Vittore Olona, si dice serena. “Non sono particolarmente preoccupata per il tema Covid: le nostre misure, anche in piena pandemia, hanno retto bene”, racconta alla Dire: è vero che sarebbe pesante riprendere quei

protocolli, ma l’abbiamo già fatto”. Nell’istituto di Parabiago la scuola dell’infanzia è già ripartita il 5 settembre, e non si sono registrati nuovi casi. Domani, invece, sarà il primo giorno per gli studenti della primaria e della secondaria. “Il gel igienizzante non è mai stato tolto: continuiamo ad utilizzarlo, ormai è diventata un’abitudine. Così come abbiamo mantenuto entrate e uscite scaglionate e, lì dove la gestione degli spazi lo consente, abbiamo mantenuto un minimo di distanziamento”.

Anche il liceo Newton di Roma riapre i suoi cancelli senza casi positivi segnalati. “Rispetto al passato possiamo dire di essere pronti a tutto, quindi non siamo spaventati”, dice Cristina Costarelli, preside del liceo e presidente dell’Anp Lazio: è chiaro che non sottovalutiamo l’aumento dei casi, ma sappiamo anche che è un aumento fisiologico per la stagione. Siamo positivi nel pensare che possa essere un fenomeno previsto e controllato, per il resto, attendiamo le indicazioni del ministero dell’Istruzione, e saremo pronti ad eseguire quello che ci verrà chiesto”.

LE MASCHERINE

Le forniture di mascherine variano molto a seconda della scuola. In alcuni istituti restano delle scorte, in altre quelle rimaste sono scadute. Ma senza indicazioni chiare, i dirigenti scolastici non le distribuiranno tra gli alunni. A meno che gli studenti non portino la loro mascherina da casa.

Mef: 118.215 nuove partite Iva nel secondo trimestre 2023

Nel secondo trimestre 2023 sono state aperte 118.215 nuove partite IVA, con una flessione del 6,1% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. È quanto emerge dall’aggiornamento dei dati dell’Osservatorio sulle partite Iva pubblicato dal Ministero dell’economia e delle finanze, nel quale si rileva che il 47,1% delle nuove aperture è localizzato al Nord, il 21% al Centro e il 31,5% al Sud e Isole. In particolare, la classificazione per natura giuridica mostra che il 70% delle nuove partite Iva è stato avviato da persone fisiche, di cui il 48,3% sono giovani fino a 35 anni, il 22,6% da società di capitali e il 2,9% da società di persone. La ripartizione per settore produttivo evidenzia invece che il maggior numero di aperture ha interessato il commercio con il 18,8% del totale, seguito dalle attività professionali (17,8%) e dall’edilizia (10,4%). I soggetti che nel secondo trimestre 2023 hanno aderito al regime fiscale forfetario sono stati 56.663, pari al 47,9% del totale delle nuove aperture.



LE AULE SOVRAFFOLLATE

I presidi, quindi, continueranno a far attenzione agli assembramenti, alle norme di igienizzazione e all’aerazione delle classi. “Ma i grandi temi che il Covid ha aperto, sono rimasti gli stessi”, denuncia Costarelli: dal punto di vista degli spazi, le scuole dei grandi centri urbani continuano ad essere sovraffollate. Al Newton, l’anno si aprirà con classi da più di 30 alunni anche in spazi che ne potrebbero contenere al massimo 24. “È chiaro, quindi, che se dovessero aumentare i casi, in un contesto simile la situazione potrebbe aggravarsi”.

IL PROBLEMA DEL PERSONALE DI SEGRETERIA

Sono altre, però, le tematiche che fanno preoccupare i dirigenti. Primo tra tutti, il tema delle cattedre. “Rispetto agli anni precedenti abbiamo già molti docenti, ma il problema è che diversi insegnanti rinunciano”, spiega Monica Fugaro. Il problema è quello

delle distanze, ma anche quello del costo della vita in Lombardia. Un tema, quello del personale, che riguarda anche la segreteria. “Abbiamo tantissimo lavoro di segreteria e personale poco formato, quindi per evitare errori, le procedure sono molto più lente”, aggiunge ancora Fugaro: la buona volontà c’è, ma abbiamo bisogno di formazione continua”. Anche per Cristina Costarelli, “più che il Covid, mi preoccupa una segreteria che non cammina. Abbiamo un Pnrr da portare avanti, tanti finanziamenti e segreterie vuote. I Dsga (direttori amministrativi) continuano a non esserci”, sottolinea: alcuni si stanno nominando, ma sono tutte persone che non hanno competenze adatte alla gestione amministrativa che viene richiesta alle scuole. E poi ci sono i temi educativi: la dispersione scolastica, i disagi psicologici, l’orientamento. Sono altri i temi più urgenti da affrontare”.

Dire

Elezioni Europee, Cattaneo: “Bene Meloni che vuole portare in Europa esperienza governo italiano”



“La Meloni non porterà in dote solo il pacchetto di voti del suo partito ma anche quelli dei Conservatori e sarà determinante per disegnare la prossima maggioranza, che sia di centrodestra europeo o allargata. Forza Italia è saldamente nel Ppe e saremo nella maggioranza che determinerà gli equilibri. Non vedo un particolare problema per la Meloni, Salvini ha un problema, per noi irricevibile, la presenza nella sua famiglia politica dell’Afd”.

Così a Metropolis di Repubblica Tv, interviene Alessandro Cattaneo, deputato e responsabile nazionale dipartimenti di Forza Italia.

“La Meloni vuole portare l’esperienza di governo italiana nella prossima commissione europea. Noi, con Antonio Tajani e la nostra autorevolezza, agevolemo questo processo nel Ppe. Poi, ogni alternativa, dipende dall’esito delle elezioni, ma nel momento che la maggioranza che emerge non dovesse essere autosufficiente l’alternativa non può essere stare a guardare socialisti che vanno di nuovo a governare e il pragmatismo ci dice di entrare nell’esperienza anche con qualche compagno di squadra non particolarmente affine”.

Meloni si promuove all'Assemblea Nazionale FdI: "In un anno abbiamo reso l'Italia migliore"

"Abbiamo alle spalle mesi incredibili, penso che rimarranno per sempre scolpiti nella nostra memoria, e speriamo non solo nella nostra. Personalmente, sono mesi dei quali vado molto orgogliosa". Lo ha detto Giorgia Meloni, secondo quanto si apprende, parlando all'assemblea nazionale di FdI. "Per noi e per la nostra storia e per aver realizzato un sogno che era di tanti. Per me stessa - ha aggiunto - per potermi guardare dopo quasi un anno alla guida del governo della nazione e vedere ancora la stessa persona di prima, più vecchia, ma la stessa. Per aver camminato a testa alta ovunque, per essere stata schietta e per tutte le volte che sono stata in grado di dire no, banalmente perché era giusto farlo, anche quando bisognava pagare un prezzo. E per l'Italia, che oggi ha qualcosa di più di quando ne abbiamo assunto la guida". Per la presidente del Consiglio "l'Italia ha un'economia più solida, ha maggiore credibilità e centralità a livello internazionale, ha una stabilità e una visione da realizzare, riconoscibile e riconosciuta da tutti. Un'Italia che sembra tornare a sperare dopo anni di rassegnazione". "Si sono attaccati agli organigrammi di partito, anche qui con racconti surreali, per raccontare il partito chiuso, familistico, asserragliato. Si è parlato di Arianna Meloni, militante da quando aveva 17 anni, sempre penalizzata dal fatto di essere mia sorella. Hanno volutamente e strumentalmente confuso un ruolo organizzativo come quello di segreteria politica con quello di segretario di Fratelli d'Italia. Solo che da noi il segretario è una figura che non esiste. C'è il presidente, e si chiama Giorgia Meloni, e fin quando voi non deciderete di sostituirmi io eserciterò quel ruolo. E io intendo continuare a fare il presidente di Fratelli d'Italia. Ma non sarà che tutto questo nervosismo sugli incarichi tradisca il nervosismo



per un mondo impermeabile alle lusinghe e agli interessi dei lobbisti che per anni hanno condotto le danze nelle istituzioni della Repubblica? Beh, è un'altra cosa della quale vado molto fiera. È il vantaggio di non essere ricattabili, poter rimanere onesti", ha spiegato Meloni. "Continueremo a non rispondere alle provocazioni. Non abbiamo tempo per giocare con loro alla lotta nel fango, perché siamo impegnati a volare alto e a guardare lontano, ai progetti a lungo termine, da costruire mattone dopo mattone. E a dare all'Italia una strategia che non aveva da anni, un orgoglio che aveva dimenticato, una stabilità che è alla base di ogni, vero, cambiamento possibile", ha aggiunto la premier. "Nulla di quello che è stato fatto lo ha fatto una persona sola. Il nostro non è mai stato uno sport individuale, ma di squadra. È questo il messaggio principale che voglio dare oggi all'Assemblea nazionale di FdI. Come in ogni campionato che si rispetti, la partita che si apre è più dura di quella che si ha alle spalle. Ho bisogno di tutta la concentrazione, la lucidità, la responsabilità e l'ambizione, nel senso buono del termine, delle quali siete capaci. Perché se qualcuno dovesse pensare che l'anno passato sia stato difficile, signori, temo che non abbiate visto niente. Il dibattito politico sarà ancora più feroce, gli attacchi si moltiplicheranno, le trappole e i tentativi di disarcionarci anche",

Ue, Amendola (Pd): "Attaccano Gentiloni per coprire incapacità di Governo"



"Pnrr, Patto di Stabilità, oggi Ita. Carte alla mano gli attacchi a Gentiloni servono solo a coprire le incapacità di governo. Sperano di crescere nei sondaggi isolandoci in Europa. Una strategia sconclusionata contro il nostro interesse nazionale. Patriottismo e chiacchiere". Così su X il deputato dem Enzo Amendola.

ha spiegato Meloni. "Per due ragioni: la prima è che questa stagione si chiuderà con le elezioni europee; la seconda è che, legandolo ai prossimi traguardi, noi ci accontentiamo di aver vinto le elezioni. Non stiamo qui goderci gli effimeri soddisfazioni del potere, ma per governare e cambiare le cose che non vanno. Quello che abbiamo dimostrato fin qui è che abbiamo il coraggio la libertà, e la solidità per farlo", ha aggiunto.

Salvini contro il limite di velocità a 30: "Metterlo ovunque non ha senso"

"Il limite di 30 all'ora è sensato dove ci sono posti sensibili e pericolosi, dire però che in città si va tutti a 30 all'ora non ha nessun tipo di senso". Lo afferma il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, ospite della conferenza finale del pro-



getto 'On the Road 2023', a Palazzo Pirelli. Per Salvini c'è poi il tema degli autovelox: "Piazzarli fuori da un ospedale,

dove ci sono tanti incidenti, o in prossimità di una scuola - afferma il ministro - ha un senso, metterli a caso per fare cassa non



ha senso. Per questo metteremo una norma che regolamenta anche l'utilizzo degli autovelox". "Nel prossimo Consiglio dei ministri, il 18 settembre, porteremo la stesura definitiva del disegno di legge sulla sicurezza stradale, che prevede prevenzione, educazione, controlli, ma anche sanzioni", ha poi reso noto Salvini.

Pnrr, Ue: ok a terza rata da 18,5 mld

C'è l'ok da parte del Comitato economico e finanziario del Consiglio Ue - di cui fanno parte i rappresentanti dei 27 Ministeri delle Finanze - al pagamento della terza rata del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) per l'Italia, che ammonta a 18,5 miliardi di euro.



Lo fa sapere un alto funzionario europeo. "Su come sono stati indirizzati i fondi del Pnrr allo sport la mia posizione è pubblica, il ministro Abodi ha ereditato un disastro assoluto". E' quanto ha dichiarato il Presidente del Coni, Giovanni Malagò, a commento della sintesi dei risultati dell'indagine sull'indice di sportività delle città italiane, pubblicata oggi dal Sole 24 Ore, che per il Pnrr parla di "incompetenza assoluta di chi ha preso le decisioni". "Allo sport è stato destinato solo un miliardo, di cui 300 milioni alla scuola, ditemi se su 209 miliardi all'Italia lo sport si meritava di prendere solo lo 0,40% del totale. Siamo molto vicini al ministro Abodi, che sicuramente ora deve trovare il modo di correggere perché soprattutto al sud è complicato migliorare certi dati", ha continuato Malagò.

"Abbiamo trovato una situazione difficile, non ci piangiamo addosso. Il numero è mortificante e insignificante, ma oltre al Pnrr c'è il fondo Sviluppo e Coesione e altre misure che arrivano dall'Europa, non solo per lo sport". Così il Ministro dello Sport e dei Giovani, Andrea Abodi. "Non avremo più alibi, dovremo essere bravi nella visione e nella strategia. Se avessimo potuto decidere ne avremmo pretesi di più, anche 300 milioni per la scuola è un numero basso", continua il Ministro.

Pnrr, Foti: "Il via libera alla terza rata è un nuovo schiaffo alla sinistra"

L'ok alla terza rata del Pnrr, "pari a 18,5 miliardi di euro, espresso oggi dal Comitato economico e finanziario dell'Unione europea, è un altro schiaffo alla sinistra che per mesi ha gufato contro l'Italia sperando in un esito negativo. Già lo scorso luglio, la commissione europea, giudicando positivamente la valutazione preliminare della richiesta italiana, aveva di fatto messo a tacere l'opposizione. Adesso, con l'ok definitivo che certifica ancora una volta l'ottima azione



del governo Meloni, alla sinistra non resta che piangere". Così il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti.

Medicina & Salute

Venerdì 8 settembre, è stata la Giornata Mondiale della Fisioterapia, promossa dalla World Physiotherapy dal 1996 con l'obiettivo di informare la popolazione sul contributo fondamentale che la Fisioterapia e il Fisioterapista forniscono a cittadini e pazienti. Il tema proposto quest'anno a livello mondiale è stato quello delle malattie reumatiche e in particolare l'artrite reumatoide.

Come ogni anno l'Associazione Italiana di Fisioterapia (AIFI) ha sviluppato una serie di iniziative intorno a quest'evento, quest'anno con la particolare novità della stretta collaborazione con i 38 Ordini dei Fisioterapisti (OFI) e della relativa Federazione (FNOFI) istituiti il 15 dicembre scorso. Lo slogan lanciato dalla FNOFI e AIFI è 'La fisioterapia in tutti i luoghi di vita': in tutti i reparti degli ospedali (dalle rianimazioni alle degenze post-acute), nelle strutture residenziali e diurne per disabili e per anziani, negli ambulatori pubblici e privati, nelle cure domiciliari, nei centri di ricerca.

Ma il contributo della Fisioterapia è sempre più essenziale e indiscutibile anche nelle strutture sportive, nelle scuole e nei luoghi di lavoro, nonché nei 'nuovi' luoghi previsti dal Pnr e dal DM77 come le Case della Comunità, gli Ospedali di Comunità e gli Hospices. In tutti questi luoghi la fisioterapia può dare un valore aggiunto alla qualità di vita delle persone.

AIFI ha preso parte alla conferenza stampa di presentazione della Giornata Mondiale della Fisioterapia, organizzata da FNOFI e ospitata al ministero della Salute. "Secondo un recente rapporto dell'Oms Europa- ha dichiarato il presidente AIFI, Simone Cecchetto - sono 27 milioni in Italia le persone che hanno bisogno di riabilitazione".

"La Fisioterapia- ha proseguito Cecchetto- interviene con competenza e passione in numerosi campi di specializzazione che hanno visto un notevole sviluppo scientifico e culturale grazie anche ai Gruppi e Network di Interesse Specialistico (GIS/NIS) di Aifi: ad esempio le disfunzioni muscolo-scheletriche, neurologiche, pelvi-perineali, cardio-

Sanità, AIFI: "La fisioterapia è un investimento vantaggioso per il sistema salute"

Il presidente Cecchetto: "Sono 27 milioni in Italia le persone che hanno bisogno di riabilitazione"



Nella foto sopra, il presidente AIFI, Simone Cecchetto

respiratorie, linfologiche e le problematiche specifiche in bambini, anziani e negli sportivi". "Come AIFI- ha inoltre detto- stiamo sviluppando e sostenendo progetti di ricerca sulla fisioterapia di genere e personalizzata. La letteratura già ci dice maschi e femmine migliorano in modo diversificato nelle diverse condizioni e si giovano maggiormente di modalità di intervento diversificate, così come personalizziamo le strategie sul singolo paziente a seconda di tanti altri aspetti che saranno al centro di 'Tailored Physiotherapy', il nostro congresso nazionale che si terrà il 10 e 11 novembre a Bologna". "C'è un bisogno sempre maggiore di fisioterapisti nei ruoli universitari- ha tenuto a sottolineare Cecchetto a margine dell'evento- sia per potenziare la didattica dei 2.800 studenti che ogni anno intraprendono i nostri percorsi di studi di base oltre che per i discenti dei tanti master e lauree magistrali, sia per potenziare la ricerca in Fisioterapia in tutti i campi in cui essa opera, non solo la riabilitazione ma anche la prevenzione, valutazione, cura, abilitazione e palliazione". Sul canale #AIFICHANNEL di Youtube è andata in onda una puntata speciale dedicata al ruolo della Fisioterapia nelle malattie reu-



matiche e in particolare nell'artrite reumatoide. "Sarà un'importante occasione di confronto- ha dichiarato la responsabile nazionale AIFI per lo sviluppo della conoscenza della Fisioterapia tra i cittadini, Filippa Piazzese- tra associazioni di persone con malattie reumatiche, medici specialisti e fisioterapisti con competenze specifiche, con l'obiettivo di presentare le migliori risposte ai bisogni di salute di questi cittadini". Tra le iniziative messe in campo da AIFI, una volta lo sguardo all'estero. I fisioterapisti di AIFI si sono confrontati per la prima volta con quelli di Austria e Slovenia nella città austriaca di Klagenfurt nel congresso internazio-

nale dal titolo 'Keeping over borders: research and good practice' per uno sviluppo comune transnazionale della ricerca e delle migliori pratiche in Fisioterapia. In questi giorni le Sezioni Territoriali di AIFI stanno inoltre collaborando alle decine di eventi locali organizzati su tutto il territorio nazionale dagli Ordini dei Fisioterapisti, apportando il contributo specifico di società scientifica nei diversi campi di intervento. L'elenco completo degli eventi è disponibile sui siti di FNOFI e di AIFI. Oltre alle traduzioni italiane, a cura dell'area esteri e GTM di AIFI, delle Infografiche prodotte per l'evento dalla World Physiotherapy su artrite reumatoide,

sul sito www.aifi.net è stata creata per l'occasione una pagina 'Materiali per i cittadini' che raccoglie brochure, video e podcast prodotti nel tempo da AIFI per raccontare la Fisioterapia al mondo. E altri nuovi prodotti saranno pubblicati proprio in questi giorni a cura dei GIS e NIS di AIFI. Infine, una occasione per coinvolgere tutti i fisioterapisti e anche i cittadini. AIFI propone anche quest'anno la campagna 'Un nastro blu per la Fisioterapia', ossia di indossare il 7 e 8 settembre un nastro blu e pubblicare foto e video sui social per raccontare al mondo quanto è importante la Fisioterapia per la salute dei cittadini, taggando @aifisocial e usando gli hashtag #aifi #fnofi #fisioterapia #WPTday. "La Fisioterapia- ha concluso il Presidente Cecchetto- si dimostra sempre più come una scienza e una disciplina in grado di ridurre i bisogni di salute dei cittadini e di migliorare la loro qualità di vita. È un investimento vantaggioso sul futuro e, come tale, essenziale per garantire e aumentare la sostenibilità del Sistema Salute".



L'Italia entra nel Corridoio economico l'alternativa indiana alla Via della Seta

Punta a essere l'alternativa alla Via della Seta della Cina, l'ambizioso piano fortemente voluto dal presidente Xi Jinping ma, finora, con risultati inferiori alle attese: è il nuovo progetto di Corridoio economico tra India, Medio Oriente ed Europa, firmato a New Delhi a margine dei lavori del G20 che si sono conclusi domenica. Una rete di ferrovie, porti e collegamenti energetici; un megaprogetto diventato realtà, almeno sulla carta, dopo mesi di negoziati segreti e di trattative riservate, con la firma di un Memorandum d'intesa da parte dei Paesi coinvolti: Stati Uniti, India, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Germania, Francia, Italia e Unione europea. A New Delhi la soddisfazione dei protagonisti

sti era palpabile. Il presidente americano Joe Biden non ha nascosto il suo "orgoglio", il premier italiano Giorgia Meloni ha aggiunto che l'Italia - che è partner del piano come Stato a sé stante, indipendentemente dall'adesione dell'Ue nel suo complesso - si impegnerà "a lavorarvi durante la presidenza italiana del G7 l'anno prossimo". La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha definito il progetto "storico", il principe ereditario saudita, Mohamed bin Salman, ha parlato di passo "importante" e il primo ministro indiano, Narendra Modi, il vero artefice dell'iniziativa, ha sostenuto che è "senza precedenti". Al progetto dovrebbero partecipare, prossimamente, anche la Giordania e Israele, quest'ultimo senza rapporti diplomatici con l'Arabia Saudita; e così l'operazione contribuirà a una maggiore integrazione in Medio Oriente in un momento in cui gli Stati Uniti stanno cercando di convincere proprio Israele e Arabia Saudita a normalizzare le relazioni. Questa opzione, se si realizzasse, potrebbe aprire la porta a qualche tipo di soluzione anche per la situazione palestinese e rivolu-

zionerebbe il quadro del rischio nella regione. Nel dettaglio, il Memorandum d'intesa prevede due direttrici, ferroviarie e marittime, che collegheranno l'India ai Paesi del Golfo e questi ultimi all'Europa. Una rete di ferrovie e porti, insomma, volti a migliorare i flussi commerciali ed energetici dall'Asia meridionale al Golfo Persico e con l'obiettivo di raggiungere l'Europa. La firma è stata annunciata durante l'evento "Partnership for global infrastructure and investment and India-Middle East-Europe economic corridor" che intende valorizzare il lavoro svolto dalla Partnership for Global Infrastructure and Investment (Pgii), creata dal G7 per contrastare la Cina nella regione Asia-Pacifico. In questo modo, il nuovo Corridoio cerca di riconfigurare il commercio tra i Paesi dell'Europa, del Golfo Persico e dell'Asia meridionale, riducendo significativamente il tempo necessario per trasportare le merci tra queste nazioni. Nonostante l'ambizione del progetto, il Memorandum d'intesa si limita a delineare gli obiettivi, ma non stabilisce come sarà finanziato. Il prossimo passo prevede dunque che i Paesi firmatari creino

Pechino rincorre Xi verso il vertice dei Paesi partner



Anche se c'è ancora molta strada da fare, l'annuncio del Corridoio economico India-Medio Oriente-Europa ha un grande significato politico e rappresenta una dimostrazione di forza da parte del governo del presidente americano Joe Biden, che si è posto l'obiettivo di contrastare con un'iniziativa politica concreta l'influenza del Via della Seta promossa dalla Cina. Esattamente dieci anni fa, il presidente cinese Xi Jinping lanciò quell'iniziativa che ha messo in campo già progetti infrastrutturali multimiliardari (in diversi casi, soprattutto in Africa, con risultati inferiori alle attese), prestati ai Paesi in via di sviluppo e, almeno negli obiettivi, espansione del potere geopolitico ed economico della Cina nei cinque continenti. Certo, l'annuncio del Corridoio è arrivato in un momento in cui la Cina ha aumentato la sua influenza non solo nell'Asia-Pacifico, ma anche in Medio Oriente. Ad esempio, ha agito da intermediario nell'accordo firmato a marzo dall'Arabia Saudita e dall'Iran per ristabilire le relazioni diplomatiche. Non è un caso che il presidente cinese Xi Jinping ospiterà leader di tutto il mondo, incluso il suo omologo russo, Vladimir Putin, a Pechino in ottobre proprio per un forum dedicato alla Via della Seta. Inoltre, il Dragone mira ad aumentare la cooperazione energetica tra i Paesi firmatari e a migliorare le loro connessioni Internet. Per fare ciò, verrà creato un gasdotto attraverso il quale circolerà l'idrogeno verde, verranno costruite infrastrutture per collegare le reti elettriche dei diversi Paesi e verranno installati cavi sottomarini e terrestri per facilitare il rapido scambio di dati.

gruppi di lavoro, entro 60 giorni, "in modo da identificare le aree in cui sono necessari investimenti e stabilire un programma realistico per la loro esecuzione", come ha spiegato Amos Hochstein, consulente senior per le infrastrutture di Biden. La Pgii prevede un impegno collettivo a mobilitare risorse per 600 miliardi di dollari per sostenere i Paesi a basso e medio reddito nella costruzione di infrastrutture sostenibili secondo i principi di trasparenza degli investimenti. L'iniziativa è allineata con la Global Gateway, lanciata dalla Commissione europea nel 2021 per mobilitare finanziamenti fino a 300 miliardi di euro per progetti infrastrutturali nei Paesi in via

di sviluppo. Sia l'Arabia Saudita, il principale esportatore di petrolio al mondo, sia gli Emirati Arabi Uniti, il centro finanziario del Medio Oriente, cercano da anni di proteggersi da qualsiasi interruzione delle rotte commerciali ed energetiche. Tuttavia l'esperienza dimostra che i grandi progetti infrastrutturali in Medio Oriente tendono a essere lenti. Un esempio è il piano ferroviario di oltre 2.100 chilometri che mira a collegare i sei Paesi membri del Consiglio di Cooperazione del Golfo (Arabia Saudita, Bahrein, Kuwait, Oman, Emirati Arabi Uniti e Qatar) e che è stato realizzato solo parzialmente un decennio dopo il suo lancio.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia Mondo

Londra, il brand Wilko senza acquirenti In bilico il destino dei 12.500 dipendenti

Si allunga su tutti i 12.500 dipendenti l'ombra lunga degli esuberanti nell'ambito della crisi che ha travolto, nel Regno Unito, il gruppo Wilko, storica catena specializzata nella vendita di articoli per la casa. L'azienda è entrata il mese scorso in amministrazione controllata dal momento che, dopo una prolungata situazione di difficoltà, si è ritrovata sull'orlo della bancarotta. La notizia è stata comunicata in via ufficiale alle maestranze dal sindacato di categoria Gmb dopo che un tentativo di intavolare un negoziato con il colosso commerciale canadese Hmv, di proprietà del miliardario Doug Putman, nel tentativo di trovare una via d'uscita si è risolto in un nulla di fatto. Putman aveva inizialmente evocato la possibilità di rilevare 300 dei circa 400 grandi magazzini Wilko sparsi in tutto il Regno Unito ma si è poi tirato indietro sulla base - a quanto risulta - di una revisione al rialzo della stima dei costi di



gestione che avrebbero reso non sostenibile l'operazione. Gli amministratori giudiziari hanno, da parte loro, preso ora altro tempo per decidere il da farsi e per aggiornare le previsioni sul futuro (sempre più nero) di negozi e personale. Ma il sindacato ha già, in sostanza, anticipato il verdetto, evocando ormai la

prospettiva della "cancellazione del marchio Wilko Ltd" da tutti e 400 i punti vendita sparsi per l'Isola e la perdita del posto di lavoro per l'intero organico o quasi: questo anche a dispetto dell'accordo preliminare annunciato nei giorni scorsi per l'acquisizione di una fetta di 51 negozi da parte di B&M,

concorrente britannico nel settore del retail. Fino a ieri gli amministratori avevano confermato le trattative con B&M per la cessione dei 51 grandi magazzini e la liquidazione già decisa di altri 52, formalizzando esuberanti certi di 1.600 persone circa (300 annunciati al momento del crac, altri 1.300 una volta certificata la prima ondata di chiusure dei 52 negozi) mentre avevano lasciato aperti spiragli sul resto della rete. Wilko, fondata negli anni Trenta a Leicester e divenuta nei decenni una realtà commerciale di grande successo nazionale, è l'ultima vittima delle turbolenze che investono da anni il retail britannico, alle prese con problemi strutturali di costi e con la concorrenza del commercio online oltre che con fattori congiunturali vari (dalla pandemia di Covid al dopo Brexit, alla fiammata recente dell'inflazione): turbolenze che hanno già affondato nel Regno diversi brand storici e di spicco.

Corea del Sud: crisi dell'export da undici mesi



Le esportazioni della Corea del Sud hanno fatto registrare una contrazione del 7,9 per cento nei soli primi 10 giorni di settembre, confermando la tendenza negativa causata dal calo delle spedizioni di semiconduttori verso i principali partner economici mondiali del Paese. Lo hanno certificato i dati pubblicati del Servizio delle dogane coreano, secondo cui, appunto, nella prima decade di questo mese le esportazioni sono ammontate a 14,86 miliardi di dollari. Le esportazioni di chip, in particolare, sono calate addirittura del 28,2 per cento così come hanno evidenziato un ridimensionamento a doppia cifra altre voci importanti della bilancia dei pagamenti nazionale come le esportazioni di prodotti petroliferi, componenti per auto, macchinari di precisione e computer. La media giornaliera delle esportazioni è calata, nello stesso periodo considerato, del 14,5 per cento. Il Paese vede diminuire le proprie esportazioni da 11 mesi consecutivi.

Morgan Stanley promuove Tesla nell'automotive

Il supercomputer Dojo di Tesla potrebbe innalzare di 500 miliardi di dollari il valore di mercato dell'azienda, accelerando l'adozione di robotaxi e servizi di rete. E' la valutazione di Morgan Stanley, secondo cui l'impatto potrebbe essere simile a quello di Amazon nell'apertura di nuovi mercati per Amazon. Il supercomputer, progettato con lo scopo di gestire enormi quantità di dati per l'addestramento dei sistemi di guida, potrebbe dare a Tesla un "vantaggio asimmetrico" in un mercato potenzialmente valutato in 10mila miliardi di dollari. Questo potrebbe far sì che software e servizi diventino il maggior valore aggiunto per Tesla. La prossima versione del sistema di guida completamente autonomo dell'azienda, prevista per la fine dell'anno, e il potenziale "Artificial Intelligence Day" dell'azienda nel 2024, saranno appuntamenti da tenere d'occhio, secondo gli analisti.

Cala la pressione sullo yen giapponese La BoJ apre all'opzione di tassi più alti

Lo yen, la moneta nazionale giapponese, sta registrando un significativo rialzo negli ultimi giorni, dopo settimane di difficoltà sui mercati internazionali, come reazione degli investitori alle ultime dichiarazioni del governatore della Banca del Giappone (BoJ) Kazuo Ueda, che sono sembrate, alle orecchie degli esperti, anticipare una imminente svolta rispetto alle politiche monetarie ultraespansive che il Paese sta mantenendo da più di un decennio. Lo yen ha così riguadagnato, scendendo sotto la "quota psicologica", superata appena la scorsa settimana, di 148 sul dollaro. Il biglietto verde ha perso terreno anche in vista della pubblicazione dei nuovi dati sull'inflazione negli Stati Uniti. Intervistato dal quotidiano "Yomiuri", Ueda ha dichiarato che, entro la fine del 2023, la BoJ potrebbe disporre di dati a sufficienza per stabilire se porre fine alla lunga stagione dei tassi negativi, optando per un inasprimento della politica monetaria. Il tasso di cambio effettivo reale dello yen, un indicatore che ne valuta il potere d'acquisto e la forza effettiva rispetto alle



altre principali valute internazionali, come il dollaro e l'euro, si è attestato a 74,31 a luglio, secondo i dati forniti dalla Banca del Giappone. Il dato non è lontano dal minimo record di 73,7 punti registrato lo scorso ottobre con la lettura più bassa da settembre 1970 quando lo yen era vincolato ad un tasso di cambio fisso di 360 sul dollaro. Il declino del potere d'acquisto dello yen, che rende più onerose per il Paese le importazioni di beni essenziali come generi alimen-

tari ed energia, fa seguito a decenni di sostanziale stagnazione dei prezzi e giunge in un contesto di politica monetaria ultraespansiva della Banca centrale, intrapresa dopo la crisi finanziaria mondiale del 2008 e di fatto mai abbandonata. Una scelta in evidente controtendenza nonostante la maggior parte delle principali Banche di emissione del globo abbiano intrapreso lo scorso anno un deciso aumento dei tassi di riferimento per contrastare la corsa dei prezzi.

Tassi d'interesse, la Bce decide domani

Incertezza sull'opzione di un altro rialzo

Cresce l'attesa per la riunione della Banca centrale europea di domani, quando il board sarà chiamato a decidere se fissare i tassi d'interesse ancora più in alto oppure optare per pausa nella stretta della politica monetaria. Una scelta difficile che arriva in uno dei momenti peggiori per l'economia dell'Eurozona, sempre più in bilico tra l'elevato rischio di una recessione – è di lunedì il taglio delle stime sul Pil della Commissione di Bruxelles –, l'affacciarsi di uno scenario di stagflazione e la possibilità che l'inflazione resti al di sopra del target del 2 per cento ancora a lungo. In ogni opzione possibile si nascondono insidie. Se l'istituzione di Francoforte decidesse di mantenere i tassi invariati, questo potrebbe essere interpretato come un abbandono troppo prematuro alla lotta contro l'inflazione. Al contrario, alzarli rischierebbe di peggiorare l'incombente recessione economica. Pur mantenendo la sua posizione aggressiva, secondo le previsioni di Société Générale la



Banca centrale europea posticiperà, per stavolta, l'aumento dei tassi a dicembre, optando a settembre per una "pausa aggressiva" - un'abile compromesso diplomatico - nonostante i toni da falco che sono stati prevalenti nelle recenti comunicazioni. Per l'istituto di credito francese è probabile inoltre che la Bce metterà in evidenza i crescenti rischi al ribasso per l'economia dell'Eurozona dopo la riunione di luglio. Questi stessi rischi potreb-

bero avere implicazioni sulle prospettive di inflazione a medio termine. Société Générale non si aspetta che la Bce abbandoni il suo atteggiamento aggressivo, a meno che non vi siano prove concrete che il suo obiettivo di inflazione al 2 per cento non possa essere raggiunto entro un arco di tempo prestabilito; dopo l'atteso rialzo dei tassi di dicembre, ritiene probabile che Francoforte proceda con un ulteriore rafforzamento quantitativo (Qt) nella

prima parte dell'anno successivo. La banca Ing ha ricordato invece che in luglio la presidente, Christine Lagarde, ha ufficialmente spento il "pilota automatico", affermando che per la riunione di settembre sarebbero stati da considerare ugualmente possibili sia un altro rialzo che una pausa. "Anche se abbiamo sempre pensato che ogni riunione delle Banche centrali nel mondo dipenda dai dati, Lagarde ha sottolineato la dipendenza della Bce dai dati in arrivo tra luglio e settembre – si legge nel commento del gruppo bancario olandese -. Quasi due mesi dopo, i dati macro rilasciati a partire dalla riunione di luglio hanno evidenziato una sorta di scenario di stagflazione nell'Eurozona, con gli indicatori di fiducia in calo e l'inflazione che rimane elevata. Un miscuglio molto complicato, che renderà la decisione della Bce tutt'altro che facile". Secondo Ing, comunque, la Bce alzerà i tassi un'ultima volta questa settimana.

**Spagna,
l'inflazione
rialza la testa
e sale al +2,6%
sull'anno**

E' tornata a rialzare la testa l'inflazione in Spagna nel mese di agosto. Mentre la Banca centrale europea sta attentamente monitorando l'andamento dei prezzi a livello continentale e dei singoli Stati membri, secondo l'ufficio statistico spagnolo Ine, l'indice del carovita ha segnato, nel mese appena passato, un rialzo dello 0,5 per cento su base mensile, in questo caso in linea con le attese e con il dato preliminare, e in aumento rispetto al +0,2 per cento di luglio. Su base annua è stata invece rilevato un balzo in avanti del 2,6 per cento, in linea con la stima preliminare ed il consensus, in accelerazione rispetto al +2,3 per cento di luglio. L'inflazione armonizzata ha mostrato una variazione positiva del 2,4 per cento annuale, come la stima preliminare, rispetto al +2,1 per cento del mese precedente. Su base mensile, il dato ha segnato un +0,5 per cento dopo il -0,1 per cento di luglio.

Il fondo sovrano della Norvegia più forte in Ubs

Norges Bank Investment Management, che gestisce il fondo sovrano della Norvegia, il più grande del mondo, ha aumentato questo mese la propria partecipazione nella banda Ubs a oltre il 5 per cento, dopo essere stato azionista del gruppo per quasi 20 anni. Lo ha riportato il "Financial Times". Il quotidiano ha ricordato che "negli ultimi sei mesi i dirigenti di Ubs sono stati messi sotto pressione per dimostrare agli investitori che possono portare a termine con successo il salvataggio da 3,4 miliardi di dollari dell'ex rivale Credit Suisse orchestrato dallo Stato svizzero. Molti grandi gestori di fondi si concentrano sulla capacità di Ubs di negoziare un complesso processo di integrazione e sulla rapidità con cui riavvierà i rendimenti per gli azionisti". Il fondo norvegese, che era già uno dei primi 10 azionisti di Ubs, ha superato gli investitori statunitensi Dodge & Cox e BlackRock diventando il più grande investitore, secondo S&P Capital IQ.

“La Germania non è il malato dell’Ue” Bruxelles rassicura ma il Pil precipita

La Commissione europea ha nuovamente abbassato le previsioni di crescita per la Germania nelle sue previsioni estive, indicando un calo stimato dello 0,4 per cento, la peggiore performance tra le sei maggiori economie dell'Ue. Tuttavia, secondo il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, il Paese avrebbe "tutti gli strumenti necessari per riprendersi". In precedenza la Commissione aveva previsto che la Germania sarebbe stata tra le economie europee a crescita più lenta nel 2023, con una crescita dello 0,2 per cento. Nell'ultimo documento, tuttavia, la valutazione ha virato addirittura in negativo. "C'è un chiaro riconoscimento della situazione economica debole in Germa-



nia", ha dichiarato Gentiloni. Tuttavia, ha aggiunto che la Germania ha "un'economia forte, gli strumenti e il potenziale per riprendersi", per cui la Commissione non accetta l'espressione secondo cui Berlino sarebbe il "malato d'Europa". Il giornale "The Economist" aveva sollevato di recente la questione

se la Germania fosse, appunto, il "malato d'Europa" nella sua copertina di agosto, facendo eco a analoghe definizioni sull'economia del Paese risalente al 1999. "Tali rapporti sono per me uno stimolo a mostrare il potenziale della Germania", ha dichiarato il ministro delle Finanze Christian Lindner, co-leader del partito liberale Fdp, in una conversazione con i giornalisti stranieri, ammettendo che il Paese a volte "tende ad ammantarsi". Il ministro ha affermato che la Germania deve affrontare questioni come la burocrazia, lo stato delle infrastrutture e la carenza di manodopera qualificata, mentre altri fattori intervengono al di fuori del suo controllo, tra cui la situazione economica della Cina, il principale partner commerciale della Germania.

Economia Italia

Caro-benzina, si va verso un bonus Governo al lavoro per trovare i soldi

Dopo le parole del ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, che alla fine di agosto aveva fatto sapere che il governo stava valutando la possibilità di introdurre un bonus benzina di 150 euro per i redditi più bassi nel caso in cui i costi del carburante avessero sfondato la soglia dei 2 euro e si mantenessero per un certo tempo a quei livelli, l'ipotesi si fa adesso sempre più concreta anche per il taglio alla produzione di greggio deciso dai Paesi dell'Opec pochi giorni fa. I rincari, del resto, non accennano ad arrestarsi e anche ieri, secondo i dati ufficiali resi noti dal ministero, le principali compagnie hanno proceduto ad ulteriori ritocchi verso l'alto. A Palazzo Chigi, dunque, si sta lavorando per trovare una via d'uscita. "Le misure per fronteg-



Superbonus 110% In pericolo 10mila cantieri già aperti



È necessaria una proroga per i condomini che hanno avviato i cantieri relativi agli interventi garantiti dalle coperture del superbonus e che hanno già raggiunto uno stato di avanzamento, a settembre, pari al 30 per cento. È quanto sollecita la Cna "per scongiurare di avere migliaia di cantieri che non potranno, in caso contrario, essere condotti a termine". Dall'Osservatorio della Confederazione sui bonus edilizi risulta che, qualora la proroga preveda una percentuale di avanzamento lavori al 60 per cento (che corrisponde al secondo step per ottenere il beneficio), oltre la metà dei cantieri avviati non sarà nelle condizioni di concludere gli interventi. Si tratta di più di 10mila edifici. Inoltre la Cna sottolinea la necessità di dare risposte al grave problema dei crediti incagliati che zavorrano migliaia di imprese del settore esponendole al rischio di fallimento.

giare l'incremento del carburante dovuto alle mutate condizioni internazionali saranno predisposte in parte già nel prossimo Consiglio dei ministri, con due iniziative nei confronti dei ceti meno abbienti e del settore dell'autotrasporto merci, anche per evitare che si alimenti la spirale inflazionistica. Nella manovra faremo il resto", ha ribadito pochi giorni fa il ministro Urso in un'intervista al quotidiano "La Repubblica". La misura, ha spiegato il ministro, prevederebbe un pagamento diretto con una social card riservata alle fasce più deboli (con soglia Isee fissata a 25mila euro) che risentono maggiormente del caro carburante e dovrebbe essere utilizzabile per ogni tipo di alimentazione: gasolio, ben-

zina, gpl, metano e ricariche elettriche. Resta esclusa, dunque, la possibilità di una cancellazione temporanea delle accise, come aveva fatto il governo Draghi lo scorso anno. Il bonus in discussione potrebbe invece essere replicato anche a dicembre. La gestione sarebbe affidata quindi sempre a Inps, Comuni e Poste Italiane per la distribuzione delle carte. In base alle ultime indiscrezioni di stampa, il governo starebbe preparando un decreto legge urgente per garantire un aiuto immediato. Il bonus non sarebbe quindi parte della legge di Bilancio ma di un decreto governativo che potrebbe arrivare entro poche settimane. Resta comunque il nodo delle risorse, visto che, come è ormai noto, l'esecutivo ha

Biglietti dei voli Ryanair ancora contro il governo

"Il decreto prezzi deciso dal governo italiano per limitare l'aumento del costo dei biglietti è basato su dati spazzatura, è stupido e al ministero non sanno neppure come farlo funzionare". Lo ha affermato ieri l'amministratore delegato della compagnia Ryanair, Michael O'Leary, presentando l'offerta invernale della low cost. Già nelle scorse settimane il ceo aveva espresso parole molto dure contro il provvedimento adottato da Palazzo Chigi in concomitanza con le partenze delle vacanze. "L'effetto ottenuto sarà l'opposto di quello auspicato: il prezzo dei voli, nella realtà, aumenterà. Abbiamo già ridotto del 10 per cento i voli domestici verso la Sardegna e lo faremo quest'inverno anche per la Sicilia. Il taglio sarà compensato dall'aumento dei voli internazionali verso le isole", ha aggiunto. I vertici della compagnia Ryanair hanno comunque fissato per oggi un incontro col ministro delle Imprese, Adolfo Urso, per discutere del decreto.

poco spazio di manovra e anche la preparazione della legge di Bilancio 2024 si preannuncia difficile con tante esigenze da soddisfare. Per la nuova carta benzina il costo stimato sarebbe di circa 2 miliardi di euro che potrebbero venire dall'extragetto dell'Iva registrato grazie ai buoni risultati dell'economia dei mesi scorsi.

In crisi il settore di legno e arredo Cala la domanda: fatturati ai minimi



Le variazioni rilevate da Istat nei fatturati (-14,9 per cento) e nella produzione (-13,9 per cento) del legno e nel fatturato (-0,1 per cento) e nella produzione (-5,4 per cento) di mobili nel primo semestre di quest'anno - rispetto allo stesso periodo del 2022 - sono "il segno tangibile di un andamento del settore legno-arredo costretto a navigare a vista e a fare i conti con una situazione in continua evoluzione destinata a protrarsi sicuramente per tutto il 2023, se non oltre". Lo rileva, alla luce dei numeri aggiornati riferiti al settore, l'organizzazione di categoria FederlegnoArredo. È evidente che, al diminuire della richiesta nel settore mobili, sia corrisposto un arretramento anche nella produzione di legno, i cui fatturati, nell'ultimo biennio, sono peraltro risultati forte-

mente lievitati per i costi della materia prima e dell'energia. Anche nel confronto fra giugno del 2022 e il giugno scorso si evince che è il legno a flettere in maniera più consistente in termini di fatturato (-17,1 per cento) a cui va aggiunto, tutta-

via, un dato molto negativo anche sulla produzione che ha toccato il -13,9 per cento. Il fatturato dei mobili ha registrato un -0,8 per cento, mentre la produzione ha segnato un -5,1 per cento. "Se la consistente flessione del fatturato del legno può

essere in parte imputabile al rallentamento della crescita dei costi della materia prima e dell'energia sostenuta invece nel 2022 rispetto al 2021, discorso diverso è il dato sulla produzione dei mobili, indice soprattutto di un rallentamento della domanda e dell'export dei nostri prodotti anche oltreoceano. Ovvio che - spiega Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo - questi due fattori incidano a loro volta anche sul settore legno nel suo complesso che comincia a risentire di una riduzione della produzione, una volta esaurite le richieste del 2022, anno con performance al di sopra della norma".

LA GUERRA DI PUTIN

Zelenskyj all'Economist

“Non sarebbe una “bella storia” per l’Europa se dovesse “mettere queste persone in un angolo riducendo gli aiuti all’Ucraina”



di Giuliano Longo

“This a bad time for diplomacy” questo il succo dell’intervista del settimanale britannico The Economist al presidente ucraino Zelenskyj che per avviare trattative di pace vuole il ripristino dei confini ucraini a quelli del 1991 (Crimea inclusa). Soluzione accolta con entusiasmo dalla presidente UE von der Leyen e dal suo Alto Commissario Borrel... un po meno da Washington

Ma, come riporta The Economist, a tre mesi dall’inizio della sua controffensiva, l’Ucraina ha compiuto solo modesti progressi lungo l’importantissimo asse meridionale nella regione di Zaporizhzhia, dove sta cercando di recidere il “ponte terrestre” dalla Russia alla Crimea.

La questione di quanto tempo ci vorrà, o se avrà successo l’offensiva, pesa sugli orientamenti dei leader occidentali. Continuano a parlare bene, promettendo che resteranno al fianco dell’Ucraina “per tutto il tempo necessario”. Ma Zelenskyj ha notato un cambiamento di umore in alcuni dei suoi partner “ho questa intuizione, voglio vedere i loro occhi [quando dicono] ‘saremo sempre con voi’ Ma vedo che non sono qui, non con noi”.

Non essendo riuscito a sopraffare rapidamente l’Ucraina,

Putin sembra determinato a spremere il paese logorando la determinazione dei suoi partner a continuare a finanziarlo e a fornirgli armi. Il suo obiettivo è quello di rendere l’Ucraina uno stato disfunzionale e spopolato, i cui rifugiati causano problemi in Europa.

Ma Zelenskyj afferma che la Russia stessa è fragile. Putin “non capisce che nella lunga guerra perderà. Perché non importa che il 60% o il 70% [dei russi] lo sostengano. No, la sua economia perderà”. Mentre l’Ucraina aumenta i suoi attacchi all’interno della Russia, i russi inizieranno a porre domande imbarazzanti sull’incapacità del loro esercito di proteggerli, “perché i nostri droni atterreranno”.

Se Putin spera che una vittoria di Donald Trump alle elezioni presidenziali americane del 2024 gli possa garantire la vittoria, si sbaglia. Trump “non” sosterrrebbe mai Vladimir Putin. Non è quello che fanno gli americani forti”.

Si aspetta che Joe Biden mantenga la rotta se verrà rieletto. (“Vogliono l’Afghanistan, seconda parte?”) E spera che l’Unione Europea non solo continui a fornire aiuti, ma avvii i negoziati sul processo di adesione dell’Ucraina entro quest’anno. “Sosterrà il morale in Ucraina. Darà questa energia alle persone”.

Ucraina, Erdogan: “Occidente contribuisca a rilancio accordo sul grano”



E’ necessario che l’Occidente contribuisca al rilancio del patto sul grano ucraino. E’ l’esortazione del Presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, secondo quanto riferisce la Presidenza della Repubblica della Turchia. “Anche l’Occidente deve fare la sua parte”, ha detto Erdogan, per poi far sapere che chiederà al Presidente russo, Vladimir Putin, di aumentare la quantità di grano che Mosca ha promesso di voler esportare - che ammonta a un miliardo di tonnellate - prima in Turchia e poi ai Paesi in via di sviluppo. Durante la scorsa settimana, Putin aveva accennato ad un piano per l’esportazione di grano verso i Paesi in via di sviluppo, con l’aiuto di Ankara e del Qatar. Da parte sua, Erdogan si è detto favorevole al piano, ma ha anche evidenziato che questo non è da ritenersi alternativo al patto tra Kiev, Mosca, Ankara e l’Onu, concluso a luglio con l’uscita dei russi, grazie al quale era stato possibile esportare grano ucraino.

In risposta alle lamentele occidentali sulla lentezza dell’offensiva, Zelenskyj afferma che la riconquista del territorio deve essere bilanciata per preservare il maggior numero di

KIEV, BUONE NOTIZIE DAL FRONTE

Successi nel sud e sud-est della regione di Zaporizhzhia

L’esercito ucraino continua a muoversi in direzione di Melitopol e registra un “successo” nel sud e nel sud-est di Robotyne, nella regione di Zaporizhzhia: lo ha dichiarato al canale United News il portavoce dello stato maggiore delle forze armate di Kiev, Andriy Kovalev, come riporta Rbc-Ucraina. “I soldati ucraini mantengono coraggiosamente la loro difesa, respingendo più di 10 attacchi nei distretti di Robotyne e Novodanilivka della regione di Zaporizhzhia - ha detto Kovalev - . Hanno avuto successo nella zona a sud e sud-est di Robotyne. Sono trincerati sui confini raggiunti”. Poi le valutazioni dei sempre bene informati analisti dell’americano Istituto per lo studio della guerra (Isw). “L’11 settembre le truppe ucraine hanno continuato le operazioni di controffensiva nelle regioni di Donetsk e Zaporizhzhia e sono avanzate nell’area di Bakhmut e nella parte occidentale della regione di Zaporizhzhia”. L’Isw aggiunge che, secondo informazioni dell’esercito ucraino, “nell’ultima settimana sono stati liberati 2 chilometri quadrati di territorio in direzione di Bakhmut e sono stati compiuti progressi vicino a Klishchiivka e Andriivka”.



“L’11 settembre - prosegue il think tank statunitense - le truppe russe hanno continuato la loro offensiva sulla linea Kupyansk-Svatov-Kremynna e sono avanzate in direzione di Kupyansk. I filmati di geolocalizzazione diffusi l’11 settembre mostrano che le forze russe hanno fatto progressi vicino a una striscia di foresta a nord-est di Sinkivka”.

vite possibile. I soldati devono ridurre i rischi: fare ricognizioni, usare droni, evitare scontri diretti. L’Ucraina avrebbe perso “migliaia” se avesse seguito il consiglio (ad es. del Pentagono, ndr) di impegnare molte più truppe. Questo non è il tipo di guerra in cui “il leader di un paese dice che il prezzo non ha importanza”.

Zelenskyj respinge categoricamente l’idea di un compromesso con Vladimir Putin. La guerra continuerà “finché la Russia resterà sul territorio ucraino”. Un accordo negoziato non sarebbe permanente. Il presidente russo ha l’abitudine di creare “conflitti congelati” ai confini della Russia (in Georgia, per esempio), non come fini a se stessi, ma perché il suo obiettivo è “ripristinare l’Unione Sovietica”.

Ridurre gli aiuti all’Ucraina non farà altro che prolungare la guerra, sostiene Zelenskyj. E creerebbe rischi per l’Occidente

nel proprio cortile. Non c’è modo di prevedere come reagirebbero i milioni di rifugiati ucraini nei paesi europei all’abbandono del loro paese. Gli ucraini in generale si sono “comportati bene” e sono “molto grati” a coloro che li hanno accolti. Non dimenticheranno quella generosità. Ma non sarebbe una “bella storia” per l’Europa se dovesse “mettere queste persone in un angolo”.

Affermazione dal sapore vagamente ricattatorio e probabilmente inopportuna. Oggi l’Ucraina conta quasi 37 milioni di abitanti, ma sono più di 8 milioni i profughi e a questo enorme flusso andrebbero aggiunti gli oltre 7 milioni di ucraini emigrati dal 2000 prevalentemente in Europa. Quindici milioni di persone che dovrebbero pensarle tutte come Zelensky e non sembrano accogliere con entusiasmo l’appello al reclutamento in patria.

LA GUERRA DI PUTIN

Tajani avverte la Russia: “Kim, il peggior alleato possibile. Putin isolato”

Tragico bollettino del conflitto russo ucraino. Kiev fissa a 9.614 le vittime civili



Almeno 9.614 civili sono stati uccisi e altri 17.535 sono rimasti feriti nel conflitto in Ucraina dall'inizio dell'invasione del Paese da parte della Russia il 24 febbraio 2022: lo ha reso noto l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (Ohchr), come riporta il Kyiv Independent.

Nei primi 10 giorni di settembre, sottolinea l'Ohchr, sono stati uccisi 55 civili, inclusa una bambina, e altri 237 sono rimasti feriti. I dati includono 47 persone uccise nel territorio controllato dall'Ucraina e 8 uccise nei territori occupati.

“Certamente la Russia cerca alleati e forse sostegno di tipo militare”, ha “bisogno di munizioni”, e “si rivolge al peggior interlocutore possibile”, il leader nordcoreano Kim Jong Un, “che non rinuncia al nucleare, ha un atteggiamento aggressivo nell'Indo-pacifico, è stato condannato più volte dal G7 per il lancio di missili verso il Giappone e la sua velata minaccia a un paese democratico”. Lo ha detto oggi il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani a Rtl 102.5, precisando che tutto questo “non fa sperare nulla di buono”. La Russia è “isolata” e “tenta di uscire da questo isolamento che la vede nel mondo libero come una potenza che viola il diritto internazionale”, “cercando di trovare consensi e sfruttando il malcontento in altri paesi del mondo”. “La stessa Cina credo sia preoccupata dall'atteggiamento della Russia” e

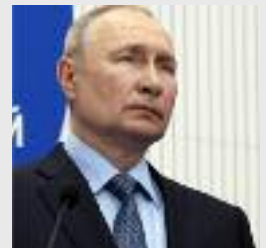


in occasione della visita compiuta a Pechino “ho chiesto al ministro degli esteri Wang Yi di spingere Mosca a tornare a più miti consigli sull'Ucraina”, ha aggiunto Tajani. Il Marocco, ha poi detto, ha ricevuto “offerte” di aiuto “da tanti paesi del mondo e ha scelto quelle più vicine”, da

Stati “con cui ha relazioni di vicinanza”: “penso alla Spagna”, ha precisato. “Hanno rapporti di vicinanza strettissimi”, ha aggiunto. Tajani ha quindi confermato che anche l'Italia ha “dato tutta la sua disponibilità”, così come fatto con la Libia, “vittima di un altro disastro naturale”.



Putin presenta una legge che istituisce la giornata delle regioni annesse



Il presidente russo Vladimir Putin ha presentato alla Duma di Stato un disegno di legge che propone di stabilire una nuova Giornata nazionale, quella del 30 settembre, dedicata alla riunificazione con la Russia delle regioni ucraine occupate, quelle di Donetsk, Lugansk, Zaporozhzhya e Kherson. Lo riferisce l'agenzia Ria Novosti. Poi lo zar russo ha parlato all'8° Forum economico orientale anche di tecnologie applicate al comparto militare e strategico. Le armi che utilizzano nuove tecnologie garantiranno la sicurezza in una prospettiva storica. Putin ha anche aggiunto che la prospettiva possibile grazie alle nuove armi “la comprendiamo molto bene e ci stiamo lavorando”.

Lo sviluppo di armi basate su nuovi principi fisici -scrive la Tass - implica l'uso di nuove tecnologie e principi di azione. Tali armi includono bracci laser, ultrasuoni, a radiofrequenza e altri.

Kiev: “269.760 militari russi uccisi da inizio guerra”

La Russia ha perso nell'ultimo giorno 550 uomini, facendo salire a 269.760 le perdite fra le sue fila dal giorno dell'attacco di Mosca all'Ucraina, lo scorso 24 febbraio.

Lo rende noto il bollettino quotidiano dello Stato Maggiore

delle Forze Armate ucraine, appena diffuso su Facebook, che riporta cifre che non è possibile verificare in modo indipendente.

Secondo il resoconto dei militari ucraini, a oggi le perdite russe sarebbero di 269.760 uomini, 4.568 carri armati, 8.778 mezzi corazzati, 5.872 sistemi

d'artiglieria, 764 lanciarazzi multipli, 515 sistemi di difesa antiaerea. Stando al bollettino, che specifica che i dati sono in aggiornamento a causa degli intensi combattimenti, le forze russe avrebbero perso anche 315 aerei, 316 elicotteri, 8.413 attrezzature automobilistiche, 19 unità navali e 4.645 droni.

Media russi indipendenti: “Guardia nazionale recluta detenuti Wagner”

La Rosgvardia, la Guardia nazionale russa, ha iniziato a reclutare detenuti graziati veterani del gruppo mercenario Wagner. Lo riporta il quotidiano indipendente russo Important Stories, secondo cui il reclutamento degli ex prigionieri e dei mercenari è iniziato in agosto. I giornalisti hanno sviluppato contatti con i parenti dei veterani di Wagner che affermano che le reclute vengono determinate in base al tipo di reato commesso prima della grazia e non hanno diritto a posizioni di leadership. Le reclute sono tenute a mostrare la prova del loro servi-



zio completato nel gruppo Wagner nonché la prova di aver ricevuto la grazia. Lo scorso anno Wagner ha reclutato 50.000 detenuti dalle carceri russe e li ha impiegati in attacchi contro le posizioni ucraine.

Attacchi con i droni, Mosca si difende dai raid di Kiev

Nelle ultime settimane la Russia ha rivisto la struttura del suo sistema di difesa aerea a corto e medio raggio intorno a Mosca per difendersi in modo più efficace dai continui attacchi dei droni ucraini: lo scrive il ministero della Difesa britannico nel suo aggiornamento quotidiano di intelligence. Dall'inizio di questo mese, i sistemi di difesa aerea russi Sa-22 intorno alla capitale sono stati fotografati posizionati su torri e rampe elevate, si legge nel rapporto pubblicato su X, mentre in precedenza - in seguito agli attacchi contro le basi aeree di Engels e Ryazan nel dicembre 2022 - Mosca aveva posizionato gli Sa-22 anche sui tetti degli edifici amministrativi. “Ciò quasi certamente consente a questi sistemi di rilevare e ingaggiare bersagli di tipo aereo senza pilota - conclude il rapporto -. Ma probabilmente è anche inteso a rassicurare l'opinione pubblica sul fatto che le autorità hanno la minaccia sotto controllo”.



Marocco, il bilancio del terremoto è apocalittico, quasi 2.500 le vittime

Marocco: Opera Don Orione avvia nuova missione nel Paese martoriato dal terremoto



"Don Orione arriva nel Marocco! In seguito all'invito dell'Arcivescovo di Rabat, il Cardinale Cristobal Lopez Romero, l'11 settembre 2023, l'Opera Don Orione arriva in una nuova nazione africana, il Marocco, attraverso la presenza dei due primi missionari della Provincia "Notre Dame d'Afrique": P. Claude Michel Goua e P. Anthime Kaboré". Con queste parole P. Tarcisio Vieira, direttore generale dell'Opera Don Orione, informa con una lettera inviata ai confratelli, alle consorelle, agli amici e ai benefattori della Famiglia Carismatica Orionina, dell'apertura della missione in Marocco.

"La presenza di questi confratelli per una missione esplorativa è stata anticipata dalla presenza in Marocco di Mons. Giovanni d'Ercole. Qualche mese fa - si legge nella lettera - il Consigliere Generale incaricato delle Missioni, P. Pierre Assamouan Kouassi, e il Direttore Provinciale, P. Jean-Baptiste Dzankani avevano visitato il paese per conoscere l'ambiente e avviare le prime trattative in loco. Ora, i due missionari sono accompagnati nei primi passi, dall'Economo Provinciale, P. Riccardo Zagaria. Nel motivare il suo invito, prima ancora del nostro Capitolo, il Cardinale mi aveva scritto: "La diocesi, più che chiedervi, vi offre la possibilità di incarnare il carisma

In Marocco il bilancio delle vittime è salito a 2.497 e continua a crescere dopo il terremoto di magnitudo 6,8, avvenuto nella tarda serata di venerdì. Lo riporta l'agenzia di stampa Afp. La prima squadra dei Vigili del Fuoco Uniti Senza Frontiere (Bomberos Unidos Sin Fronteras, BUSF) è già al lavoro nell'area del sud del Marocco colpita dal terremoto di magnitudo 6,8 avvenuto sabato, che ha causato oltre 2.300 morti e migliaia di feriti. L'Organizzazione non governativa è attiva in ambito iberoamericano. Alcune città e villaggi nelle zone montagnose più colpite fuori da Marrakech sono stati completamente rasi al suolo, mentre cresce la frustrazione della popolazione locale per gli scarsi aiuti giunti per l'estrazione degli eventuali sopravvissuti dalle macerie, poiché le squadre di intervento faticano a portare i macchinari nelle aree remote, riferisce la Bbc. A Marrakech, l'operatrice ospedaliera Manel, ripresa dall'emittente britannica, ha spiegato di aver perso 10 parenti nel terremoto, nei villaggi fuori città dove l'accesso è difficile: "Non possiamo fare nulla da ora perché volevamo andare ad aiutare ma non possiamo perché la strada è interrotta. Dovrebbero aprire le strade. Per ora non abbiamo altre informazioni perché Internet e tutto il resto lì non funziona". Mentre il Re Mohammed VI ha chiesto alle autorità e ai cittadini di

orionino in un contesto tanto particolare come il mondo dell'Islam. Una presenza in questo ambiente musulmano risulta stimolante e interpellante per tutta la congregazione e per ciascuna delle comunità già esistenti". Per questo, concludeva il Cardinale, "ci interessa più quello che siete e vivete che quello che potete fare e organizzare". Inoltre, il Card. Lopez Romero ha chiesto di inserire, quando possibile, nella Comunità anche religiosi di altre nazioni, in modo da costituire una Comunità internazionale e multietnica.



pregare in tutte le moschee del Regno, monta la polemica per gli aiuti. Il Marocco ha confermato di aver accettato squadre di soccorritori soltanto da quattro Paesi - la Spagna, il Regno Unito, gli Emirati Arabi Uniti e il Qatar - mentre tutte le altre persone che stanno aiutando sono volontarie. La denuncia arriva anche dal presidente della Ong francese Secouristes sans Frontières, Arnaud Fraisse: "Normalmente

avremmo preso un aereo che decollava da Orly un minuto dopo il sisma. Purtroppo non abbiamo ancora l'accordo del governo marocchino". Ma la ministra degli Esteri francese, Catherine Colonna, ha respinto stamattina - in un'intervista a BFM TV - qualsiasi tensione fra Rabat e Parigi, smentendo l'esistenza di una "querelle" fra i due governi. La ministra ha invitato a "rispettare" le decisioni del Marocco, che è "un

Paese sovrano", che ha deciso di "dare la priorità all'arrivo degli aiuti, rivolgendosi ai Paesi disponibili caso per caso e non ricevendo aiuti che non corrisponderebbero alle sue necessità". Da molti Paesi è comunque partita la gara di solidarietà. L'Algeria ha proposto un piano urgente per fornire aiuti, qualora Rabat volesse accettarlo visto i rapporti con i vicini. L'Italia, tramite il ministro degli Esteri Antonio Tajani, si è detta pronta a inviare aiuti e team sanitari. Come hanno fatto la Francia, la Turchia e gli Stati Uniti. Ed è arrivato il via libera della Commissione europea ai primi aiuti umanitari, per un totale di un milione di euro. Solo a Marrakech, afferma l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha), sono in 300mila ad aver bisogno di aiuto.

La lingua araba non è una condizione necessaria, più necessaria è la conoscenza della lingua francese, ma, per il lavoro con i migranti, è utile anche l'inglese. Per questo, nel ringraziare P. Claude Michel Goua e P. Anthime Kaboré per la loro disponibilità, P. Vieira lancia un appello missionario per il Marocco. "La Provvidenza Divina - aggiunge poi il Direttore generale - ha voluto che Don Orione arrivasse in Marocco proprio a pochi giorni dal terribile terremoto che ha colpito, in particolare, la zona di Marrakech. Ho

inviato, a nome di tutta la Congregazione, un messaggio al Cardinale che mi ha risposto in un testo di WhatsApp: "Tante grazie per l'interesse e per la preghiera. Oggi sono arrivati gli orionini. Vedremo cosa si può fare per aiutare". P. Tarcisio Vieira ricorda in tale circostanza le "preziose" parole di Don Orione, affinché possano servire come ispirazione per una carità di "pronto soccorso" e "per unirli spiritualmente al popolo marocchino e ai nostri confratelli P. Claude e P. Anthime: "Coraggio, facciamo del bene

nel nome di Dio, e pensiamo che questi poveri del recente terremoto siano la stessa persona di Gesù Cristo Signor Nostro" (Scritti 4,75)". Infine, il Direttore generale nel chiedere ai Provinciali, al Vice provinciale e ai Superiori Delegati di divulgare tra i confratelli la lettera, invita soprattutto a "fare in modo che in tutte le nostre comunità, parrocchie e cappelle sia celebrata la Santa Messa di oggi per le vittime del terremoto nel Marocco e per la Comunità Orionina che inizia la sua presenza in quella nazione".

ESTERI

Il bilancio delle vittime delle inondazioni nell'est della Libia ha superato i 2mila morti, mentre altre migliaia di persone risultano disperse. La Mezzaluna Rossa di Bengasi ha dichiarato che le inondazioni hanno provocato la morte di almeno 150 persone nella città di Derna. "Il numero delle vittime a Derna ha superato le 2mila persone, mentre diverse migliaia sono disperse", ha dichiarato Hamad all'emittente libica al Masar. "Il Governo italiano segue con attenzione le conseguenze delle alluvioni in Libia. Siamo in contatto con le autorità libiche per valutare il tipo di aiuti da inviare subito al popolo libico. Al momento non ci risultano italiani coinvolti". E' quanto ha scritto ieri il ministro degli Esteri Antonio Tajani su X. In campo anche la Francia, che sta "mobilitando ri-

Inondazioni catastrofiche in Libia, oltre 2.000 morti e migliaia i dispersi



sorse per fornire aiuti", ha promesso Emmanuel Macron. Mentre in un messaggio sui social il presidente tunisino Kais Saied ha fatto sapere di aver "autorizzato il coordinamento immediato con le auto-

rità libiche per gli aiuti di urgenza dispiegando i mezzi umani e logistici necessari". Oltre a questi Paesi, si stanno muovendo anche l'Egitto, l'Algeria e il Qatar. Particolarmente colpita è la zona di

Derna. I dispersi sarebbero almeno 7.000. A complicare la situazione è stato il crollo simultaneo di due dighe, in una zona, tra l'altro, ricca di risorse petrolifere. Il crollo delle dighe ha "liberato oltre 33 milioni di metri cubi d'acqua che hanno generato devastanti inondazioni" fanno sapere le autorità. A Tripoli il primo ministro del Governo di unità nazionale, Abdul Hamid Dbeibah, ha decretato tre giorni di lutto, mentre da parte sua il premier Hammad ha annunciato due giorni festivi per tutti i settori dell'Est del Paese, ad eccezione dei servizi di sicurezza, sanitari e di emergenza. De-

scritta dagli esperti come un "fenomeno estremo per la quantità di acqua caduta", la tempesta aveva colpito nei giorni scorsi anche Grecia, Turchia e Bulgaria, uccidendo almeno 27 persone. Poi, dopo avere scaricato nei scorsi giorni intense precipitazioni in mare, nel weekend appena trascorso ha raggiunto la terra in Cirenaica, allagando un'area vastissima che va da Bengasi, dove è stato imposto il coprifuoco e le scuole sono chiuse, a El Beida, con venti che hanno raggiunto velocità fino a 180 chilometri orari, secondo il Centro meteorologico arabo regionale.

Un controverso documento di lavoro dell'Unione Europea sta raccogliendo aspre critiche per i suoi presunti toni antisemiti, in particolare per i riferimenti ai miliardari ebrei russi, in particolare a Roman Abramovich.

Nella sezione di un documento ufficiale si legge: "come la maggior parte degli oligarchi, Abramovich fa parte della minoranza ebraica russa, che, a causa dell'antisemitismo latente nell'Unione Sovietica e della sua esclusione da molte funzioni di leadership pubbliche e legate alla sicurezza, si è formata reti informali." Un ulteriore contenuto controverso nel documento menziona: "Abramovich quale principale azionista di Omsk Bacon, non trovò nulla di sbagliato nel trarre profitto dalla macellazione annuale di 300.000 maiali. Inoltre ha seguito Tut anche le istruzioni di Eltsin e successivamente di Putin di finanziare una contro-organizzazione Hadissica (movimento d ebraico di rinnovamento spiri-

Documento UE: gli ebrei russi, come Abramovich, formarono reti oligarchiche. Malumore di Tel Aviv

tuale dell'ebraismo) contro i Il Congresso ebraico russo, fondato da Gusinsky nel 1996 che a loro avviso era diventato troppo potente come lobby ben collegata a livello internazionale. Alexander Benjamin, vicepresidente (Advocacy) dell'Associazione ebraica europea, ha espresso la sua indignazione in una lettera indirizzata al Consiglio europeo dichiarando "Siamo chiari fin dall'inizio, non cerchiamo di difendere il signor Abramovich o i suoi interessi commerciali... Tuttavia... la sua affiliazione religiosa... è menzionata chiaramente. Che la sua re-



ligione dichiarata lo umili e lo giudichi ... lo rende antisemita, puro e semplice." Sottolineando la gravità del contenuto del docu-

mento, Benjamin ha osservato: "Vi ricordiamo che tutto questo è contenuto in un documento di lavoro ufficiale dell'Unione euro-

pea, non in uno straccio populista o xenofobo, ma in un documento ufficiale dell'UE". Ha inoltre fatto appello alla definizione di antisemitismo fornita dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA), sottolineando l'adesione della Unione Europea alla Alleanza. Concludendo la sua lettera, Benjamin ha chiesto sia la ritrattazione del "documento chiaramente antisemita" sia "scuse chiare e pubbliche al più alto livello istituzionale dell'UE". L'UE e il Servizio europeo per l'azione esterna non hanno ancora rilasciato una risposta ufficiale alle gravi accuse.



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204 - fax 06 33055219



Via B. Uboldi, SNC - 06024 - Guastalla (PC)

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45000051 - Fax 06-25114577
E-mail: redazione@ppnquotidiana.it

SEGUICI SU



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

F36, Brambilla: “Fugatti fuori dalla realtà, un'altra mamma orsa sarà privata della libertà”

“Un'altra mamma verrà condannata al carcere del Casteller, dove sarà prigioniera, le verrà impedito di avere una vita libera da orsa e di accudire il suo povero cucciolo che da solo rischia di non sopravvivere”. A dirlo l'on. Michela Vittoria Brambilla, presidente della Lega italiana per la Difesa degli Animali e dell'Ambiente e dell'Intergruppo parlamentare per i Diritti degli animali, commentando la decisione del TRGA di Trento, in sede monocratica, di concedere la sospensiva del decreto con cui il presidente della Provincia autorizzava l'uccisione dell'orsa. “Sulla condanna a morte dell'orsa F36 - prosegue l'on. Brambilla - colpevole solo di aver difeso il suo cucciolo con falsi attacchi, il presidente Fugatti rimedia l'ennesima battuta d'arresto nelle aule della giustizia amministrativa: accade quando si perde il contatto con la realtà, immaginando di “rimuovere” dal territorio 70 orsi, e con la buona politica, che sempre prende le mosse dai fatti e dal diritto. Il fatto è che la convivenza con gli orsi è l'unica strada percorribile e il diritto, piaccia o no, considera l'orso una specie particolarmente protetta”. “Che si trattasse di



un provvedimento sgangherato e pasticciato, anche più dei precedenti - osserva la deputata - risultava evidente perfino ai non addetti ai lavori. Lo stesso magistrato, in riferimento al decreto del presidente della Provincia, parla di “travisamento dei fatti”. La misura più energica prevista dal Pacobace, cioè l'abbattimento, è applicata a un animale finora inoffensivo e palesemente disturbato, in presenza del piccolo, dagli escursionisti (o presunti tali), senza che vi sia stato neppure contatto fisico tra l'orsa e le persone e solo perché, come afferma la Provincia stessa confessando la propria inadempienza, non si saprebbe dove metterla, se si decidesse solo di catturarla. L'abbattimento può essere solo l'ex-

trema ratio, in ossequio agli articoli 9 e 117 della Costituzione. L'ansia da prestazione elettorale è cattiva consigliera”.

Un'ultima osservazione riguarda l'“incapienza” del centro del Casteller, dove secondo il TRGA l'orsa dovrebbe essere collocata. “Alla Provincia autonoma di Trento - ribadisce l'on. Brambilla - avevamo presentato un progetto dettagliato di oasi-rifugio per orsi da realizzare sul territorio provinciale a carico di sponsor. Ci hanno detto di no. Poi vogliono ammazzare l'orsa perché non c'è posto al Casteller...e nessuno, men che meno Fugatti, pensa alla fine che farebbe il cucciolo di F36, una volta abbandonato a se stesso”.

Scomparsa Kata, 5 indagati: ci sono video in cui uscivano dall'ex Astor con borsone e trolley



Svolta nelle indagini della piccola Kata, la bambina peruviana scomparsa nel nulla lo scorso 10 giugno a Firenze. La Procura di Firenze ha notificato oggi un avviso di garanzia a cinque ex occupanti dell'hotel Astor, dove la piccola viveva con la sua famiglia. L'atto si è reso necessario allo scopo di “accertare la presenza di materiale biologico o genetico e all'estrpolazione di eventuali profili del Dna da borsoni, trolley e da rubinetti di stanze dell'hotel e alla loro successiva comparazione con quello della vittima”. Da quanto risulta in una nota della procura, le telecamere il 10 giugno hanno ripreso tre degli indagati mentre uscivano dalla struttura, con un borsone e due trolley, che per dimensioni avrebbero potuto nascondere la piccola. Gli altri due “sono occupanti di tre distinte stanze, nei cui rubinetti dei bagni sono state individuate tracce di presunta sostanza ematica l'11 giugno, in occasione delle perquisizioni effettuate il giorno successivo alla scomparsa di Kata”.

Milano: controlli ad alto impatto, sequestrati 1,654 kg di tabacchi esteri

Continuano i servizi di controllo straordinario del territorio ad “alto impatto” coordinati dal Commissariato di P.S. Barriera di Milano. All'attività hanno preso parte equipaggi del Reparto Prevenzione Crimine “Piemonte”, del Reparto Mobile di Torino, personale dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e personale Asl.

Nel corso dell'attività:

- sono state identificate 137 persone;
- sono stati controllati 5 esercizi pubblici;



- è stata elevata una sanzione amministrativa;

- è stato eseguito un sequestro di 1,654 kg di tabacchi esteri;

- si è proceduto alla sospensione di un'attività commerciale.

Il servizio si è concentrato sul controllo di esercizi pubblici/commerciali al fine di verificare il rispetto della normativa sul lavoro e in materia di igiene.

Unitamente a personale Asl è stata disposta la sospensione della licenza di un ristorante/pizzeria sito in corso Giulio Cesare per gravissime

carenze igienico sanitarie oltre alla distruzione di alimenti che sono stati trovati in cattivo stato di conservazione. Con personale della Guardia di Finanza, presso un bar sito in via Sponcini, sono stati sequestrati 1,654 kg di tabacchi di contrabbando ed irrogata una sanzione amministrativa pari a 8.530 euro. All'interno di un bar nei pressi di via Martorelli, il personale di Polizia e dell'Arma dei Carabinieri riscontrava che veniva somministrato un caffè di bassa qualità, spacciandolo per un noto caffè italiano.

Cultura & Spettacolo

Negli Uci Cinemas arriva
“Abba: The Movie - Fan Event”

Dal 18 al 20 settembre arriva nelle sale UCI Cinemas, il più grande evento cinematografico per i fan della band svedese: Abba: The Movie – Fan Event, il lungometraggio distribuito da Nexo Digital in collaborazione con i media partner Radio Capital, Radio DeeJay, MyMovies.it e in collaborazione con Universal Music Italia. Un appuntamento che propone una straordinaria esperienza immersiva “sing-along” pensata per i cinema, il party definitivo per i fan di tutto il mondo per cantare e ballare assieme alla band esattamente come 46 anni fa nel loro periodo di massimo splendore e per partecipare assieme a Agnetha Fältskog, Björn Ulvæus, Benny Andersson e Anni-Frid “Frida” Lyngstad al concerto che si è sempre desiderato vivere, tornando indietro nel tempo e riscoprendo tutta la potenza e l’emozione di allora.

L’evento al cinema includerà la versione rimasterizzata del film del 1977 diretto dal candidato all’Oscar Lasse Hallström, ma anche molti contenuti extra aggiuntivi, tra cui uno speciale dietro le quinte del fenomenale e innovativo spettacolo londinese ABBA Voyage (che è stato visto da oltre 1 milione di fan in tutto il mondo), un breve anteprima video di ABBA The Museum a Stoccolma, video sottotitolati delle canzoni più famose e filmati estremamente rari del tour del 1977, rendendo questo evento un’imperdibile celebrazione dell’intramontabile eredità degli ABBA.

Abba: The Movie – Fan Event racconta la storia di un DJ radiofonico che insegue la band in giro per l’Australia con l’obiettivo di ottenere



un’intervista, mentre la solerte guardia del corpo degli ABBA fa di tutto per impedirlo. Con filmati di backstage e performance integrali di alcuni dei più grandi successi degli ABBA, come “Dancing Queen”, “Tiger”, “Name Of The Game” e “Eagle”, l’evento testimonia tutta la magia e il carisma che hanno reso gli ABBA uno dei gruppi più celebri della storia della musica offrendo uno sguardo attento e affascinante sulla band all’apice della sua popolarità. Ripreso dal regista Lasse Hallström durante la tournée sold out in Australia, il film nella sua versione restaurata condurrà così gli spettatori

in un viaggio a ritroso negli anni ‘70, quando la disco imperava e gli ABBA ne erano i sovrani. Il lungometraggio includerà anche un momento di canto dopo lo spettacolo con i video ufficiali di “Chiquitita”, “Waterloo” e “Voulez-Vous”.

Le multisala che proietteranno Abba: The Movie – Fan Event dal 18 al 20 settembre alle 18:30 e alle 21:30 sono: UCI Lissone (MB), UCI Montano Lucino (CO), UCI Molfetta (BA), UCI Moncalieri (TO), UCI Romagna Savignano sul Rubicone (RN), UCI Fiumara (GE), UCI Luxe Marcon (VE), UCI Parco Leonardo (RM), UCI Porta di Roma (RM), UCI Orio (BG) e UCI Bicocca (MI).

Quelle che lo proietteranno il 18 e 19 settembre alle 18:30 e alle 21:30 e il 20 settembre alle 21:30 sono: UCI Cinetropolis Marcianise (CE), UCI Curno (BG), UCI Perugia (PG), UCI Reggio Emilia (RM), UCI Milano Fiori (MI), UCI RomaEst (RM), UCI Piacenza (PC), UCI Torino Lingotto (TO), UCI Casoria (NA).

UCI Seven Gioia del Colle (BA), UCI Alessandria (AL), UCI Luxe Maximo (RM), UCI Ferrara (FE), UCI Sinalunga (SI), UCI Firenze (FI), UCI Pioltello (MI), UCI Certosa (MI), UCI Cinemas Meridiana Bologna (BO), UCI Fiume Veneto (PN), UCI Showville Bari (BA) e UCI RedCarpet Matera (MT) lo proietteranno il 18 e 19 settembre alle 18:30 e alle 21:30.

Musica: James Arthur
torna con il nuovo album
“Bitter Sweet Love”


Uscirà il 26 gennaio 2024 “Bitter Sweet Love” (Columbia Records / Sony Music), il quinto album in studio del cantautore britannico da milioni di stream James Arthur, già anticipato da “Blindside”, attualmente in radio, e “A Year Ago”. L’album è già disponibile in pre-order. “Bitter Sweet Love” rappresenta al meglio il cantautore, con tredici nuovi brani di altissimo livello. Dopo essere stato sul palco, gli è venuto in mente come avrebbe dovuto suonare il suo quinto album. Nella sua mente, una folla stava cantando i suoi successi, immersa nell’emozione che James poteva sentire nella sua stessa voce. Pochi giorni dopo la fine del tour negli Stati Uniti, James ha incontrato diversi produttori per vedere chi potesse adattarsi alla sua visione. La sua ultima tappa è stata a Los Angeles con Steve Solomon, con il quale ha co-scritto la sua hit del 2016 “Say You Won’t Let Go”. Tornato in Gran Bretagna, James ha provato a scrivere con altri produttori, ma nessuno si è avvicinato al suo legame con Steve. Così, la scorsa estate è partito per finire l’album ai Miloco Studios nel sud di Londra e produrre un lavoro maturo, pieno di profondità e con quell’impeccabile qualità di scrittura che ha definito la carriera di James fino ad oggi. L’artista, nato nel Middlesbrough e recentemente certificato Brit Billion, ha ottenuto 4 album nella Top 10, con “Back From The Edge” del 2016 che ha raggiunto il primo posto. Nel corso della sua carriera ha collaborato con artisti del calibro di Anne-Marie, Sigala, Rudimental, Marshmello e molti altri. James è uno degli artisti più streammati al mondo, con oltre 38 milioni di ascoltatori mensili solo su Spotify. “Say You Won’t Let Go” è diventato un successo rivoluzionario negli Stati Uniti. È stata ufficialmente la canzone più ascoltata nel Regno Unito nel 2016 con 4 miliardi di stream, mentre il video ufficiale della canzone ha raggiunto 1 miliardo e mezzo di visualizzazioni su YouTube. All’inizio di quest’anno, il brano è diventato il suo primo RIAA Diamond Single con 10 milioni di copie certificate, rendendo James uno dei soli 100 destinatari di una certificazione RIAA Diamond Single nella storia. Altre hit di James Arthur sono: “Impossible”, “Can I Be Him”, “Sun Comes Up”, “Naked”, “Empty Space”, “Rewrite The Stars”, “Falling Like the Stars”, “Train Wreck” e “Lasting Lover”, tutte certificate platino. La canzone “Cars Outside” sta diventando un altro successo mondiale per James. “Back from the Edge”, certificato ORO in Italia, è stato pubblicato il 28 ottobre 2016 ed è entrato al primo posto nella classifica degli album del Regno Unito. L’ultimo album di James, “It’s All Make Sense In The End” del 2021, era un progetto registrato a casa durante il lockdown, e si basava fortemente su dei beat programmati. “Più album fai e più successo hai, più pressione hai addosso. Ma mi sono sentito sinceramente di nuovo come un bambino, facendo semplicemente la musica che amavo, senza preoccuparmi di cercare di accontentare tutti”.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Nazionale della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un “sistema plurale”
a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 **info@confimpreseitalia.org**



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032